

VENERDI 10 FEBBRAIO 2023

Dal Vangelo secondo Marco 7,31-37

In quel tempo, Gesù, uscito dalla regione di Tiro, passando per Sidòne, venne verso il mare di Galilea in pieno territorio della Decàpoli.

Gli portarono un sordomuto e lo pregarono di imporgli la mano. Lo prese in disparte, lontano dalla folla, gli pose le dita negli orecchi e con la saliva gli toccò la lingua; guardando quindi verso il cielo, emise un sospiro e gli disse: "Effatà", cioè: "Apriti!". E subito gli si aprirono gli orecchi, si sciolse il nodo della sua lingua e parlava correttamente. E comandò loro di non dirlo a nessuno. Ma più egli lo proibiva, più essi lo proclamavano e, pieni di stupore, dicevano: "Ha fatto bene ogni cosa: fa udire i sordi e fa parlare i muti!".

Parola del Signore

Il racconto di Marco ci tramanda alcune notizie sul percorso di Gesù, fuori della Palestina, in terra pagana. Questo ci aiuta a dare una lettura simbolica al racconto che ai primi lettori di Marco doveva sembrare piuttosto evidente. La guarigione raccontata sembra così toccare ogni uomo che vive fuori dalla terra d'Israele che, in quanto pagano, non ascolta la Parola di Dio ed è come un sordo, neppure è capace di parlare con Dio, non perché muto, ma perché impedito.

Gli portarono un sordomuto

Il sordomuto non è che non si può muovere eppure il vangelo ci dice che lo *portarono*. Che bello quando avverti che sei nel cuore di qualcuno che ti presenta al Signore nella preghiera. Ma anche posso immaginare la fatica, e a volte la delusione, quando vuoi portare un familiare, un amico da Gesù e questo si rifiuta. Non c'è niente di peggio di essere un sordomuto spirituale e non averne preso coscienza... Questo capita quando non si percepisce neppure la necessità dell'ascolto e la bellezza della Parola. Non è difficile il paragone anche con tanti battezzati che sono lontani dall'ascolto della Parola di Dio. Rimane comunque un compito prezioso quello di portare fratelli e sorelle dal Signore che non si limita a accompagnare ma diventa intercessione, preghiera insistente. Ma d'altro lato devo testimoniare delle tante sorprese che hanno avuto quanti non si sono stancati di intercedere. Quante volte ho visto la commozione di mogli, genitori, figli... che, dopo aver tanto pregato, hanno visto i loro cari avvicinarsi al sacramento della Confessione, andare a Messa con entusiasmo, vivere con spirito di servizio la loro giornata... Ecco la potenza della preghiera costante e fiduciosa...

Torniamo adesso al vangelo. Abbiamo visto come l'incontro con Gesù, in questo caso, avviene attraverso la mediazione di altre persone, ma poi... cosa succede? Lo vediamo parola per parola...

Lo prese in disparte

Gesù lo porta lontano dalla folla, per sottolineare il significato della relazione personale. A Gesù interessa la relazione uno a uno, non la massa, ma la persona, l'individuo, il singolo. Gesù lo prende per un braccio, lo conduce con sé, si prende cura, e già con il primo gesto comunica il suo volergli bene, il suo interessarsi di lui, la sua empatia.

E' quel tu a tu che ti permette di entrare in intimità, di guardarsi negli occhi, nel farti capire che eri atteso da Lui, che Lui lascia tutti per te. Così gli esprime un'attenzione speciale; non è più uno scarto, ma il preferito. I miracoli di Gesù non vogliono essere spettacolari, a Lui non interessa fare colpo, ma entrare in relazione con me, con te, con ciascuno di noi.

Poi fa dei gesti che possono sembrarci strani...

Gesù pone le dita negli orecchi del sordo: Gesù tocca le parti sofferenti. E noi cosa gli permettiamo di toccare? Il nostro cuore a volte così bisognoso della sua cura?

Poi con la saliva toccò la sua lingua. Gesto molto strano: quasi a dire: ti do qualcosa di mio.

Guardando quindi verso il cielo: Gesù in ogni sua azione, in ogni suo gesto si rivolge al Padre. In questo sguardo verso il Cielo c'è tutta la confidenza e l'amore del Figlio verso il Padre, Lui non agisce in modo autonomo ma sempre in comunione con il Padre. Questo gesto cosa può dire a me, a te? Non ci dà più pace, più serenità, più sicurezza il nostro agire dopo aver pregato desiderando fare la volontà del Padre e non la nostra?

Emise un sospiro: *potrebbe avere due significati: uno più spirituale:* un richiamo allo Spirito Santo che rinnova le persone, che dona salute... oppure potrebbe indicare la partecipazione di Gesù alla sofferenza di quell'uomo...

e gli disse: «Effatà», cioè: «Apriti!». E' La prima parola che Gesù rivolge al sordomuto, dopo cinque gesti da Lui compiuti. Possiamo pensare che la guarigione fisica è già avvenuta, e questo 'Effatà' sia la prima parola che la persona ascolta. Questa non è la parola magica che compie il prodigio, ma una missione che Gesù assegna. **Apriti agli altri e a Dio. Se parlassero solo quelli capaci di ascoltare ne guadagneremmo tutti, vero? Sa parlare solo chi sa ascoltare. Quante persone, e non solo nella politica, sanno solo alzare muri e sono incapaci di collaborare...**

Non so se ricordate... ma quando partecipate a un Battesimo non è vero che il celebrante tocca, con il pollice, le orecchie e le labbra del battezzato, dicendo: *Il Signore Gesù, che fece udire i sordi e parlare i muti, ti conceda di ascoltare presto la sua parola, e di professare la tua fede, a lode e gloria di Dio Padre.*

Gesù ci dice Effatà ogni giorno, quando siamo tentati di chiuderci in noi stessi, quando non ne vogliamo più sapere, quando tutto sembra inutile nonostante i nostri sforzi, ancora e ancora ci viene detta e data questa parolina: *Effatà, apriti!*

E subito gli si aprirono gli orecchi, si sciolse il nodo della sua lingua e parlava correttamente. La Parola del Signore realizza ciò che dice: *Apriti > si aprirono gli orecchi.* Così sia per ciascuno di noi. Il Signore Gesù ci aiuti a parlare correttamente, con amore, con parole di speranza...

E comandò loro di non dirlo a nessuno. Ma più egli lo proibiva, più essi lo proclamavano e, pieni di stupore, dicevano: «Ha fatto bene ogni cosa: fa udire i sordi e fa parlare i muti!». Il brano si conclude con una disobbedienza. Gesù chiede di custodire il silenzio... ma la folla non ce la fa.

Il silenzio ha bisogno di una grande forza interiore, quante volte siamo stati delusi da chi non ha mantenuto un nostro segreto. Comunque sia è significativo che proprio in terra pagana si loda a gran voce Dio per le sue meraviglie. Vogliamo provarci anche noi oggi a lodare un po' più il Signore per quanto ha fatto nella nostra vita? Per tutte le volte in cui abbiamo aperto occhi, orecchi, cuore al Signore e ai fratelli? E per la pace e i terremotati preghiamo. AVE MARIA.